II EDIZIONE

[illegible] escono tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 465.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2[illegible]. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti: Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. | Plenilunio - Leva il sole ore 7.44, tramonta ore 4.36. | Trieste, Lunedì 14 Gennaio 1895 | Oggi: S. Felice. - Domani: S. Mauro. | N. 4754

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'Italia in Africa. — La battaglia potrebb'essere avvenuta. ROMA 13 (N). La *Stefani* comunica: La colonna di ras Mangascià giunse in vista di Addis-Addi, dondo poi deviò probabilmente in direzione di Coatit-Digsa presso Halai. Baratieri mosse con tutte le sue forze ad incontrarla. In proposito, Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Addis-Addi quanto segue: Il generale Baratieri, avendo scorto la colonna di ras Mangascià in marcia verso Coatit-Digsa, mosse ieri dalle sue posizioni per prevenirla a Coatit e possibilmente per attaccarla durante la marcia. Finora però non si ha alcuna notizia di avvenuti combattimenti. Barambaras Acle, fatto prigioniero ad Halai, tentò fuggire dal forte di Adi Ugri, dov'era rinchiuso. Inseguito dagli ascari della milizia mobile, fu raggiunto ed ucciso.

L'*Opinione*, commentando la notizia della *Stefani*, trova naturale che Baratieri vedendo ras Mangascià accennare alla nostra base d'operazione, abbia risoluto di muovergli incontro per prenderlo in mezzo fra la sua colonna mobile e le numerose fortificazioni, difendenti gli approcci di Massaua. La manovra di ras Mangascià appare assai ardita; egli, per girarci troppo, corre il rischio di esser preso tra le forze di Baratieri e i forti della parte del mare. Questa marcia verso la base della nostra operazione è per lui sommamente pericolosa: in primo luogo, per gli ostacoli di difesa che gli possiamo contrapporre, in secondo luogo, per l'abilità nel manovrare raggiunta dalle nostre truppe. Essa non potrebbe avere importanza che nel solo caso in cui ras Mangascià possedesse forze considerevoli e contemporaneamente a lui i dervisci attaccassero Cassala. Da quest'ultima località nessuna notizia.

La *Tribuna* rileva essere evidente che ras Mangascià vuol raccogliere le forze disperse di Batha-Agos. Dice possibili due ipotesi: O Mangascià giudicando non essere in grado di sostenere l'urto di Baratieri, ripiegò al di quà del Belesa o un fatto d'armi non solo è inevitabile ma prossimo.

Il *Diritto* dice: Al momento in cui scriviamo il combattimento è di certo già avvenuto. L'*Agenzia italiana* però ne dubita osservando che gli africani non si battono di domenica. L'*Italie* ha notizie da Londra, che escludono qualsiasi aiuto da parte dell'Inghilterra.

Il ritorno di Crispi a Roma. ROMA 13 (B). E' giunto Crispi, proveniente da Napoli. Alla sua partenza da colà la popolazione lo salutò con un'imponente ovazione.

Ressman e Crispi. ROMA 13 (N). Il comm. Ressman conferì stamane con Crispi. L'*Agenzia italiana* dice che il colloquio durò oltre mezz'ora e fu cordiale. Ressman ritornerà a Parigi per presentare le sue lettere di richiamo; partirà quindi per la nuova sua residenza, ch'è di suo gradimento e fu già fissata.

L'*Italie* dice che tutte le ragioni addotte come determinanti il richiamo di Ressman sono fantastiche; la verità è, dice il giornale, che il richiamo si deve a un momento di cattivo umore, ispirato dal linguaggio sconveniente dei giornali parigini.

Il banchetto a Zanardelli — Il discorso — I commenti della stampa romana. BRESCIA 13 (N). Al teatro Guillaume ha avuto luogo oggi il banchetto di 700 coperti, offerto all'on. Zanardelli dai suoi elettori bresciani. Sul palcoscenico erano collocati la tavola d'onore, disposta a ferro di cavallo, e due tavoli per i giornalisti. Sei altre tavole erano collocate in platea; stante però il gran numero di partecipanti, fu necessario utilizzare anche la galleria del pianterreno, la loggia ed i palchi di piepiano. Erano presenti tre senatori e 27 deputati. Fra gli aderenti si nota il generale Orero, comandante la divisione di Brescia.

Alle frutta, Zanardelli, accolto da una entusiastica acclamazione, si alza per pronunciare il suo discorso. Premesso un breve ringraziamento agli elettori, per la fiducia da tanti anni conservatagli inalterata, entra subito in argomento parlando contro il decreto di proroga della sessione, rilevando l'inconcepibile inversione che, anzichè la Camera farsi giudice del Ministero, fu quest'ultimo che si fece giudice della Camera. Era dovere del governo d'affrontare la discussione, trattandosi di accuse concernenti la moralità del presidente del Consiglio. Biasima l'uso invalso dei decreti-legge, biasimati da Crispi stesso nell'85, tanto più grave oggi, a Parlamento chiuso, per la riscossione d'imposte nuove e per la risoluzione di grandi e complessi problemi. Deplora che siano conculcate le publiche libertà, con manifesta violazione dell'articolo 45 dello Statuto del regno; deplora lo scioglimento di associazioni, la violazione del diritto di riunione e l'applicazione arbitraria delle leggi eccezionali ai socialisti, non d'altro imputabili che delle loro opinioni. Trova alterata la fede nell'indipendenza della magistratura, perchè dominata dal potere esecutivo, che dovrebbe, invece, esserne dominato. Difende le istituzioni parlamentari, constatando che il discredito nel quale sono cadute deve esclusivamente attribuirsi al modo onde sono applicate. E' necessario ripudiare il favoritismo e l'abuso dei mezzi di governo, adottare un largo decentramento, rispettare lo statuto. Spera di trovare in tutti i partiti uomini che si schierino attorno a questo programma, che significa: difesa della legge. Conclude con queste parole: Non temo per l'avvenire: quando vedo l'entusiasmo, l'energia e la costanza che mi circondano, *manet immota fides* (*applausi fragorosi*).

ROMA 13 (N). L'*Opinione* si compiace che Zanardelli abbia trattato la questione politica, astenendosi dagli argomenti scabrosi. Segnala questo fatto, che le pare un sintomo accennante al ritorno delle opposizioni su un terreno più adatto a proficue battaglie parlamentari ed elettorali.

La *Riforma* dice che il discorso è una divagazione teorica, accompagnata da apprezzamenti ingiusti sulla condotta del gabinetto e sulla situazione parlamentare. La parte concernente il diritto di riunione è tutta uno svolgimento dottrinario di principi assoluti, nel quale non è tenuto alcun conto delle esigenze presenti. Sono inopportuni i sospetti offensivi per la magistratura, in bocca d'un ex-guardasigilli, fautore dell'amministrazione giolittiana. Doveva ricordare almeno il convegno di palazzo Braschi.

L'elezione di Palermo - Garibaldi Bosco eletto. PALERMO 13 (N). Nella votazione di ballottaggio è riuscito eletto Garibaldi Bosco, il condannato del tribunale di guerra, con 990 voti, contro 605 toccati al ministeriale Bonanno. - L'impressione è grandissima.

Il *Giornale di Sicilia* dice che questa elezione ha un solenne significato di amnistia per i condannati dai tribunali di guerra. Il *Corriere dell'Isola*, organo di Colajanni, publica commenti violentissimi contro Crispi.

La crisi ungherese. BUDAPEST 13 (N). La composizione del gabinetto incontra qualche difficoltà. Il barone Banffy, malgrado gli sforzi fatti, non è riuscito ancora a trovare i titolari per alcuni dicasteri. Tuttavia nei circoli parlamentari si ritiene imminente la fine della crisi e si danno per definitivamente collocati come segue questi portafogli: presidenza e interni, Banffy: difesa del paese e *interim* della casa reale, Fejervary; giustizia, Erdelyi; commercio, conte Batthyany; finanza Lukacs.

L'«Istria» sequestrata. - L'astensione della minoranza e il contegno della maggioranza alla Dieta istriana. PARENZO 13 (N) L'*Istria* fu sequestrata per aver riportato la dichiarazione fatta ieri alla Dieta, in nome della maggioranza, dal deputato de Franceschi (vedi *Piccolo della sera* di ieri). Si ritiene che la minoranza croata continuerà nella sua astensione per tutta la durata della sessione; i deputati croati sono tutti partiti recando seco il loro bagaglio. La maggioranza intanto lavora indefessamente per esaurire il programma dei lavori al più presto possibile. Domani, terza seduta.

L'incidente d'Arco. - Uno strascico. ARCO 13 (N). Malgrado le smentite opposte da fonte più o meno autentica alle notizie recate dai giornali sull'incidente avvenuto qui, in occasione dei funerali dell'ex re Francesco II, fra i conti di Caserta e di Bari e il duca di Parma, il fatto trova qui la più ampia conferma nelle dichiarazioni di persone competentissime. Risulta da queste che non solo l'incidente si è svolto precisamente nel modo ormai noto, ma è un fatto altresì che il conte di Bari ha mandato a sfidare il duca di Parma e che questi non ha accettato la sfida.

Quanto ai motivi che avrebbero indotto il duca di Parma a rifiutare al cugino, conte di Bari, una riparazione per le armi, si assicura avere il duca dichiarato ch'egli non vuole offrire al mondo lo spettacolo di un duello fra i rappresentanti di due famiglie cospicue, che fino a pochi anni fa regnavano alleate in Italia. Il duca avrebbe aggiunto ch'egli non può del resto riconoscere al conte di Bari il carattere di offeso, essendochè egli è d'avviso che fra parenti ci si possa esprimere francamente la propria opinione senza dar luogo a risentimenti, che possano assumere addirittura il carattere di offese tali, da esigere una riparazione per le armi. A quanto si dice, però, il conte di Caserta, fratello maggiore del conte di Bari ed attualmente capo della famiglia dei Borboni di Sicilia, non approva punto il contegno del duca di Parma; egli anzi avrebbe pregato il duca di accettare la sfida del fratello e di regolare la sua vertenza con lui sul terreno, come a gentiluomini si conviene.

Un giudicato significante. ROMA 13 (N) Stamane si riunirono tutti i magistrati componenti il tribunale di Roma per giudicare il giudice istruttore Sergiacomi, imputato di aver publicato nei giornali il suo memoriale di difesa contro la commissione consultativa. I magistrati decisero non potersi biasimare il Sergiacomi, perchè la publicazione gli si impose come mezzo di difesa. Tale decisione produsse impressione profonda, poichè dimostra che la magistratura è in aperto dissidio col guardasilli.

Il cancelliere Hohenlohe dal cancelliere di ferro. FRIEDRICHSRUHE 13 (B). Il cancelliere principe Hohenlohe-Shillingsfürst, arrivato qui in compagnia del figlio, si è recato tosto dal principe di Bismarck.

L'ex kedivè moribondo. COSTANTINOPOLI 13 (B). Le condizioni dell'ex kedivè Ismail pascià si fanno di giorno in giorno peggiori. I medici constatarono la presenza di una infezione addominale di carattere canceroso e ritengono probabile una catastrofe.

I terremoti. ATENE 13 (B). A Patrasso si ebbe una forte scossa di terremoto; nessun danno.

I funerali di un deputato. VIENNA 13 (N). Oggi ebbero luogo i funerali del deputato barone Sommaruga. Alla cerimonia erano presenti moltissimi membri delle due Camere, i ministri dott. Prener, conte Wurmbrand e conte Schönborn, le rappresentanze di parecchie corporazioni e numerosissimi amici del defunto. L'elogio funebre fu tenuto in caldissimi termini dal ministro Schönborn.

Frane e crolli di case in Italia. ROMA 13 (N). Una grossa frana precipitò con ispaventevole fracasso sul villaggio di S. Basilio, borgo di Mezzoiuso, provincia di Palermo. Alcuni grossi macigni, staccatisi dalla roccia, piombarono sulla cappella eretta a piede del monte. Gli abitanti terrorizzati abbandonarono il villaggio.

Ad Anzano e Monte Auto, provincia di Avellino, 4 case crollarono sotto il peso della neve ammassatasi sui tetti. Vi si deplorano 3 morti e 2 feriti.

Presso il monte Marsico nella provincia di Caserta rovinò una volta, in seguito ad una frana; 8 persone rimasero sepolte sotto le macerie.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La nostra attitudine rispetto alle aste dei pellami. Il giornale ufficiale di sabato dedica un'intera colonna all'attitudine presa dal *Piccolo* rispetto alle aste dei pellami, procurando di persuaderci a cambiarla, e lo fa con una correttezza e cortesia di forme, che - purtroppo - sono un lontano e pallidissimo ricordo nelle consuetudini giornalistiche della nostra città.

Noi - per partito preso - non rispondiamo mai alle villanie, non raccogliamo mai le insinuazioni e non perdiamo mai il nostro tempo a rivedere le bucce ai colleghi; - questo perchè non ci sorride affatto di lasciarci attrarre in quella melma da trivio e da bordello, che è il linguaggio di certi giornali, nè in quel gesuitico sistema del dire o non dire, che è la caratteristica di certi altri, e neppure in quello stucchevole passatempo da rimbambiti, che vogliono far sempre ed a tutti i pedagoghi, che è la mania di altri ancora. Una sola volta, in vita nostra - parecchi anni or sono - ci siamo lasciati trascinare a quella violenza di linguaggio che tanto ci ripugna - si trattava di giornali e di uomini che non sono più - ma per quanto le speciali circostanze d'allora potessero, se non giustificare, certo spiegare un eccesso nella difesa, tuttavia riconosciamo di non avercene da vantare e quella non è certo la cosa migliore che il *Piccolo* abbia fatta.

Questo esordio, un po' lungo, ma non inutile, serve a spiegare ai nostri lettori il perchè, noi, che non facciamo che rarissime volte polemica, e sempre soltanto per constatazione di fatti, questa volta, cortesemente attaccati, entriamo in una discussione tutt'affatto teorica, della quale - a dir vero - non vediamo la possibilità di trarre un pratico risultato.

***

Il giornale ufficiale, adunque, vorrebbe persuaderci a cambiare d'attitudine rispetto alle aste dei pellami; noi ci proponiamo invece di dimostrargli che quella che abbiamo presa è la buona - almeno per adesso - e che faremmo male a cambiarla.

Checchè ne dica il nostro onorevole contradditore, la questione delle aste è astrusamente e rigidamente tecnica, perchè il giudizio sulla loro utilità rispetto ai pellami dipende dalla valutazione di una serie di elementi, che non può essere fatta che da chi conosce a fondo l'articolo.

Non ci ha persuaso affatto l'esempio del commercio del caffè, portatoci dal giornale ufficiale, perchè non ci sembra si attagli punto al caso. Allora non si trattava di una riforma che avesse a sovvertire completamente il sistema di commercio seguito fino a quel giorno; ma bensì di una grande facilitazione, la quale doveva necessariamente tornare utile a quel ramo di commercio. Sarebbe stata bella che coloro che erano i primi ad essere favoriti dai dazi differenziali per le importazioni di caffè, via mare, se ne fossero lagnati soltanto per la paura che anche altri venissero a godere dello stesso vantaggio!

Invece, colla istituzione delle aste dei pellami, si crea a tutti negozianti dell'articolo una situazione nuova, che conturba e spaventa i più.

Noi, vista l'importanza dell'argomento, ci siamo affrettati ad accogliere con imparzialità le idee dei favorevoli e quelle dei contrari. Era questo l'unico mezzo che fosse a disposizione di noi, incompetenti nella materia, per illuminare il publico e per non incorrere nella grave mancanza di aver trascurato un'istituzione utile e per sottrarci alla responsabilità di averne raccomandata una dannosa. Questo noi facemmo, quando attorno alla nuova istituzione regnavano il più assoluto silenzio e la più completa indifferenza; - il supplemento del giornale ufficiale, che si diletta della parte di Minosse, ce ne diede un punto di lode.

Il giornale ufficiale assicura che l'istituzione delle aste è eccellente e farà del bene al paese; noi, che desideriamo ardentemente quest'ultimo, ci auguriamo che abbia ragione, ma come possiamo assicurarcene? - Per quanto nel giornalismo ci si abitui ad una grande ginnastica di cervello, discorrendo dei più disparati argomenti, sarebbe stolta pretesa quella di voler giudicare di ogni cosa.

Data l'importanza della questione, avremmo anche potuto procurarci un redattore specialista, ma come procedere nella scelta? - Avremmo noi dovuto cercarne uno, col preconcetto che fosse favorevole alle aste? - ciò sarebbe equivalso ad emettere quel giudizio per il quale persistiamo a ritenerci incompetenti. E se, lasciando fare al caso, ci fossimo imbattuti in uno specialista contrario alle aste, non sarebbe stato ciò molto peggio della semplice attitudine di aspettativa?

Ma il giornale ufficiale aggiunge: Se non credete a me, informatevi. E che cosa abbiamo noi fatto, finora, se non informarci? Ma per quanti ne interrogassimo erano altrettanti pareri e, su dieci pareri, tutti diversi fra di loro nelle premesse, sette almeno erano concordi nella conclusione che le aste avrebbero finito col rovinare il commercio dei pellami.

Ah davvero che ci sembra esagerata pretesa quella che proprio noi ci avessimo a pronunciare esplicitamente su una così difficile questione, quando nessuno dei più competenti ed interessati si trovava d'accordo e quando lo stesso giornale ufficiale, in causa degli articoli favorevoli alle aste, ha dovuto cambiare il redattore specialista per i pellami.

***

Non è stato più felice il nostro onorevole avversario nella scelta del secondo argomento, col quale ha cercato di coglierci in contradizione.

«La questione del nuovo acquedotto — esso dice — quella sì che è rigidamente tecnica e tanto astrusa, che appena ad opera compiuta si potrà constatare se si è trovato alla fonte il quantitativo d'acqua su cui si calcolava e se il manufatto ed il consumo della medesima corrispondono alle previsioni. Eppure il *Piccolo*, se ben ricordiamo, non ha avuto bisogno, nel gran conflitto, di imbrandire il coltello per un giudizio alla Salomone, ma modestamente, udito il pro e contro, studiata la questione, ha, secondo sua scienza e coscienza, manifestato il suo parere»

Che la questione del nuovo acquedotto sia tecnica, non ci pare; lo è soltanto la costruzione e su questa non abbiamo mai discusso. E giacchè il giornale ufficiale ha voluto ricorrere a questo argomento, mettiamo al loro posto i termini del paragone.

Le aste: Che cosa si discute dalle aste? - L'utilità, il profitto che ne può trarre il paese. - Chi può garantire in modo assoluto l'utilità delle aste? - Nessuno. Alcuni, convinti, l'affermano e sono certamente in buona fede; - molti, dubitosi, la negano e nessuno ha il diritto di ritenerli in mala fede.

L'acqua: Chi è che pone in dubbio l'utilità, anzi l'imprescindibile necessità di un nuovo acquedotto? - Nessuno. C'è chi lo vuole in un modo, c'è chi lo vuole in un altro, ma tutti lo vogliono - almeno a parole - e nessuno, forse, ardirebbe oggi di esclamare: Signori! dell'acquedotto non abbiamo bisogno.

E dopo dodici anni trascorsi inutilmente, c'è stato un imprenditore il quale ci ha detto: io vi *garantisco* la quantità d'acqua che chiedete; se non ve la darò, non mi pagherete un centesimo. Si trattava proprio d'una garanzia, che se buona, ci esonerava da tutti quei rischi che si collegavano alla costruzione.

Ecco perchè noi ci siamo occupati con accanimento - è la giusta parola - dell'acquedotto, del quale abbiamo affermato la necessità, valutato i benefici, discussa la parte finanziaria, ma ci siamo sempre arrestati davanti a tutto quello che sapeva, anche lontanamente, di tecnico.

***

Da ultimo il giornale ufficiale, molto paternamente, ci ammonisce sulla vera missione del giornalista: «Non basta già che un giornale sia il riflesso, lo specchio dell'opinione publica; egli si deve fare la guida di quest'ultima, nella ricerca e nel conseguimento d'uno sperato bene».

Non vogliamo qui esaminare se, nella evoluzione che attraversa il giornalismo moderno, non vi sia posto anche per giornali che non si diano la pena d'incarnare questo arduo e severo programma. Osserviamo soltanto - modestamente - che colle modestissime nostre forze ci studiamo di fare così in tutte quelle questioni per le quali ci sorride il pensiero di riuscire non inutili guide all'opinione publica. Il rimprovero, quindi, che sta racchiuso in quell'ammonizione, può toccare alla pochezza delle nostre forze, ma non turba la tranquillità della nostra coscienza. Così possano dire altrettanto i nostri contradditori; così possano affermare di non aver mai, con prudente silenzio, allontanato da sè l'amaro calice della responsabilità in molte delle più importanti questioni cittadine.

Nè ci pare che l'ardore sviluppato così eccezionalmente dal giornale ufficiale in favore delle aste bandite dagli i. r. Magazzini generali, gli dia il diritto di muover rimprovero a chi di solito prende posizione in tutte le questioni, se per questa, avendone buoni motivi, ha creduto di dover assumere un'attitudine di aspettativa.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti in sala Tersicore nella festa di ballo tenutasi li 12 corr. dal «Club Montebello,» f. 10.54; raccolti da Marco nell'osteria de Bortolo f. 1.01, più, quale multa da Bortolo s. 20; quarantesimosesto ritrovo «Club Contrastoni» f. 1.15; prima sortita del «Club corale scalpellini» f. 1; per un «grego caligher» s. 50; la solita compagnia dei «buon temponi» liquidati i conti del 1894, si trovò avere in tasca f. 57.69, che votò alla «Lega Nazionale.»

Le domeniche d'inverno. Il tempo, mantenutosi grigio ed incerto alla mattina, di ieri, diè luogo, nelle prime ore del pomeriggio, alla pioggia, che, ostinatamente, durò fino a tarda sera, quasi ininterrotta. La temperatura si mantenne fra i 6 e i 7 gradi Réaumur - tempo sirocale su tutta la linea, con le strade inzaccherate e melmose.

Mentre da noi il freddo non ci offre argomento di lagnarci troppo, fuori è peggio. A Milano ieri nevicò per tre ore di seguito.

Nella seconda quindicina del dicembre scorso, il freddo infieriva negli Stati Uniti, in guisa che da 13 anni non si ricordava l'uguale; a Boston il termometro Fahrenheit segnò 10 sopra zero, circa 12 e mezzo del centigrado sotto. A Northfield (Vermont) 14 sotto zero Fahrenheit, ossia più di 30 gradi del centigrado.

Un aumento nella tariffa passeggeri sulle Ferrovie dello Stato. Il ministro delle finanze dott. Plener ha dichiarato che la maggiore spesa richiesta dalle aggiunte di stipendio accordate agli impiegati sarà coperta con un aumento della tariffa passeggeri sulle ferrovie dello Stato. Essendochè, come termine massimo per l'entrata in vigore degli aumenti concessi agl'impiegati fu fissato il 1. luglio a. c., è da ritenersi che anche l'aumento nelle tariffe delle linee dello Stato sarà attivato in quel giorno.

Il ministero del commercio ha già invitato la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato a riferire in qual modo si potrebbero ricavare dall'esercizio del servizio passeggeri altri 2 milioni e mezzo di fiorini, aumentando i prezzi delle tariffe. Il problema è difficile, in quanto che, a quel che pare, non s'intende rinunciare alle tariffe a zona, i cui vantaggi sono incontestabili.

Nozze. La gentilissima signorina Gilda Gregorutti, figlia dell'egregio avv. Carlo dott. Gregorutti, si unisce oggi in matrimonio col dott. Paolo Monti, un giovane e distinto medico-chirurgo triestino, che esercita nel Trentino l'arte sua. Auguriamo alla simpatica coppia il lungo continuarsi di quella felicità che oggi è compagna al loro imeneo.

Onorificenze. Il *Moniteur Oriental* comunica che al direttore generale del Lloyd cav. Giuseppe de Peichl fu conferito l'ordine di seconda classe del *Medjidiè* e che al direttore commerciale signor Giuseppe Ianni fu conferito l'ordine di terza classe dell'*Osmanie*.

La riforma del calendario. Perchè - dice un giornale svizzero - trovandosi all'alba di un nuovo secolo non si adotta il Calendario di Comte, che risolve tutte le difficoltà? E aggiunge: sarebbe bene che la riforma partisse dalla Svizzera, centro per eccellenza del mondo civile. Nell'attesa, ecco il Calendario di Augusto Comte:

L'anno è diviso in tredici mesi, di ventotto giorni. Vi sono cinquantadue settimane, con un giorno in più alla fine dell'anno, e due per gli anni bisestili. Questi giorni non sono nè domenica, nè lunedì, e via. Hanno nomi speciali, nè turbano il conto dei giorni del nuovo anno. Ogni mese ha quattro settimane. Il capo d'anno, le feste, gli anniversari, cadrebbero sempre lo stesso giorno.

E il giornale svizzero conclude: Il calendario attuale è [illegible], come i pesi e misure e il sistema monetario degli inglesi.

E' un infelice amalgama di istituzioni egiziane, ebraiche, romane e papali. Se continua ai tempi nostri è per la forza d'inerzia che conserva tanti abusi, destinati a sparire, come sono sparite l'astrologia, la magia e la tortura.

Il numero tredici non corrisponde, è vero, al segno dello zodiaco, nè ai dodici apostoli, cari al Medio-Evo. Che ci importa che rechi sventura se divide ugualmente la orbita della terra intorno al sole.

Circolo Artistico. Al trattenimento datosi nel pomeriggio di ieri per i figli dei soci, questi accorsero in numero grandissimo. La sala presentava un aspetto gaio e gentile. La maggior parte dei posti erano occupati da bambine e bambini, dai visetti rosei e sorridenti, che impazienti attendevano il principio del drama in tre atti *Criche Croche, ovvero la dama difesa dal cavaliere spagnuolo*, drama annunciato da un gran cartellone affisso ad un lato del teatro.

Fino dalla prima comparsa di *Arlecchino* scoppiò tra i fanciulletti un'ilarità fragorosa che andò man mano crescendo al comparire degli altri artisti... legnosi. Quando viene *Colombina*, la povera moglie rinchiusa in un sotterraneo dal duca suo marito, il piccolo uditorio non ha più freno. I ragazzi del publico ammirano quella donna che soffre... senza aprir bocca, e in omaggio a questa rarità della specie, le fanno un'ovazione. Gli artisti in generale apparvero molto migliorati in confronto dell'ultimo trattenimento. Già, l'intelligenza e lo studio

---

GLI EREDI [112]

— Ne ero sicuro! — disse il signor Lubin. — Sa chi era quel forestiere? — aggiunse, rivolgendosi a Margherita.

— No, signor Lubin.

— Era Rinaldi, il padrone di Mietta; voleva rapirgliela di bel nuovo; ecco lo scopo della sua visita.

Margherita impallidì e gettò un grido di terrore.

— Si rassicuri — le disse il signor Lubin. — Siamo qua noi!

CAP. X.
Domanda di matrimonio.

Dopo la visita di Lilia, cioè da tre giorni, la contessa di Mahiac era caduta in uno stato di prostrazione che dava lo più serie inquietudini per la sua salute.

Ella se ne stava chiusa nella sua camera senza voler prendere alcun alimento, rifiutando di ricevere le persone che venivano a visitarla.

Siccome quella strana maniera d'agire non aveva alcuna apparente cagione, la sua famiglia se ne allarmò e la contessa di Mursy e il signor Bouvard vennero nello stesso tempo per visitarla.

Se i tre cugini avessero potuto farsi mutualmente le loro confidenze, sarebbero stati atterriti nel vedersi simultaneamente avvolti in drami l'un più dell'altro terribile il cui scioglimento poteva trascinarli tutti all'onta ed alla rovina.

Diana era costantemente posseduta dal ricordo del vecchio che era venuto a dirle: «Non tenti più di fuggire; tutti i suoi tentativi andranno, come questo, falliti. La barriera che le chiude la via da tutte le parti è insormontabile; ad ogni modo ella sarà costretta di rimanere dove è ad aspettare il castigo supremo, castigo al quale niuna potenza umana potrà sottrarla.»

Ecco, almeno ciò che significavano le poche parole che quel vecchio aveva pronunciate, ponendola nello stesso tempo nella necessità di rientrare a Parigi, donde ella aveva creduto essere fuggita per sempre. Si sentiva ora incatenata nella immensa città come un prigioniero nella sua cella e come questi aspettava ogni giorno la sentenza fatale.

Il suo terrore era divenuto pazzia dacchè aveva visto, dacchè aveva per così dire toccato con mano il misterioso e implacabile persecutore che non s'era sino allora rivelato a lei colle apparizioni fantastiche delle digitali.

Nel suo bel volto dimagrito e pallidissimo soltanto gli occhi più lucenti che mai, avevano apparenza di vita; gli altri tratti sembravano quelli di una morta.

Le torture del signor Bouvard non erano più lievi di quelle della contessa. Follemente innamorato della bella Aitchè, egli vedeva ad un tratto mille ostacoli ergersi e contendergli il possesso della donna adorata. E quegli ostacoli egli non poteva abbatterli, fuorchè con un grande scandalo,

scandalo, nel quale egli rimarrebbe inghiottito e non poteva sormontarli se non compiendo la cattiva azione di gettare nelle braccia infami di un miserabile una fanciulla bella e pura, che pareva destinata a tutte le gioie, a tutte le felicità.

Vi era in quello stato di cose alcunchè d'infernale.

Dopo l'apparizione di Torribio, dopo essere entrato nella via funesta in cui questi lo aveva gettato, il signor Bouvard rassomigliava ad un uomo che, camminando nelle tenebre, a mani tese, senza sapere dove è, nè dove va, s'aspetta ad ogni istante di sentirsi mancare il suolo di sotto ai piedi ed a precipitare nell'abisso.

E non era tutto. Quel trafiletto del giornale, nel quale era minacciato di passare dall'altare al Tribunale Correzionale era stato rinnovato tre volte con varianti che lo designavano ora chiaramente. Il trafiletto parlava di miniere di ferro ed egli sapeva meglio di chiunque ciò che vi era, o meglio ancora ciò che non vi era in fondo a quelle miniere e aspettava in inquietudine continua l'effetto di quelle minacce indirette.

In quanto alla contessa di Mahiac, essa era caduta dalle nuvole sulla terra e in quella caduta s'era spezzata. Suo figlio, giovane, bello, elegante, pel quale ella aveva sognato il più brillante matrimonio, destinato ora a sposare Nana Bourassin!

La delusione terribile aveva ferita la contessa al cuore, l'aveva ferita nel suo orgoglio di donna, nel suo affetto di madre!

La contessa di Mursy e il signor Bouvard non furono più fortunati degli altri che si presentarono quel giorno al palazzo di Mahiac. La contessa non volle riceverli come ricusò pure di ricevere la signora di Martillac, una delle sue più intime amiche.

Questa s'incontrò nell'uscire col signor Bouvard, il quale, accompagnandola alla carrozza che la aspettava, le disse:

— Ho reso conto, signora, al marchese d'Alcioja del risultato dell'incarico che mi aveva dato a suo riguardo e nonostante il di lei rifiuto positivo di accogliere la sua domanda, egli è deciso di venire in persona a perorare la sua causa.

— Trovo questa pretesa per lo meno strana — rispose la signora Martillac un po' alteramente.

— E' perciò, signora, che ho creduto dover mio di avvertirla della prossima visita del marchese d'Alcioja.

L'indomani mattina la signora di Martillac era con sua figlia nel suo salone, quando un domestico venne ad annunziarle il marchese d'Alcioja.

— Ma come! — disse vivamente Bianca di Martillac, — che cosa viene a fare qui quel signore? Non sa che hai risposto al signor Bouvard con un assoluto rifiuto?

— Lo sa benissimo.

— E allora?

— Allora m'ha fatto dire dal signor Bouvard che sarebbe venuto a perorare la sua causa

— Ah! è ben seccante quel signore — replicò Bianca alzandosi con dispetto. — Ricevilo, se credi, ma io non voglio vederlo.

— Fate entrare il marchese d'Alcioja — disse la signora di Martillac al domestico.

E, rivolgendosi alla figlia:

— Va pure, — aggiunse, — se non vuoi vederlo; io gli farò ben comprendere questa volta che può far a meno di ritornare.

La signorina Bianca uscì dal salone e Torribio entrò un istante dopo.

— Signora, - egli disse sedendo sulla seggiola che la signora di Martillac gli aveva indicata; - se me lo permette, andrò direttamente al mio scopo. Ho visto il signor Bouvard.

— Ed egli le avrà detto, signor marchese, che ero dolente di non poter accettare una domanda che mi onora, ma che...

— Mi disse tutto, signora, - interruppe il marchese, - ma io amo troppo la signorina di Martillac per lasciarmi scoraggiare da un primo rifiuto.

— Mi rincresce doverle dire che le mie intenzioni sono quali le ho espresse al signor Bouvard e che la risposta che ho dato a quel signore è immutabile.

— Benissimo! - fece il marchese; - così si chiama parlare chiaramente, e io risponderò con pari franchezza.

— Ma mi pare che ella non abbia più nulla a rispondere, - disse la signora di Martillac, - la questione fra noi è ormai risolta.

— Per lei, può darsi; ma non per me, signora.

— Eppure, signor marchese, - riprese alteramente la signora di Martillac, — avendole espressa la mia volontà...

— Mi rimane... a combatterla, signora — replicò Torribio.

E siccome la signora di Martillac faceva un gesto di collera.

— Rispettosamente — egli aggiunse, inchinandosi.

E riprese:

— Ma veniamo subito al fatto, e, per quanto strane possano parerle le mie prime parole, mi lasci continuare, signora; è il miglior mezzo, con me, di finirla presto. Avrà inteso parlare di un delitto commesso recentemente in una casa di via Nuova dei Mathurins, dell'assassinio della signora Vulpin?

— Sì, ma qual rapporto può esserci...

— Un po' di pazienza, signora, e lo saprà. Quella signora Vulpin faceva semplicemente l'usuraia; i suoi assassini, perchè dicesi fossero parecchi, fecero man bassa su tutto ciò che trovarono, e avvenne che uno di loro, inseguito probabilmente, volendo sbarazzarsi della prova del suo delitto, gettò un involto in un angolo d'un portone presso alla casa dove era stato commesso il delitto, e per puro caso, entrando io in quel portone al mattino, vidi quell'involto e lo raccolsi coll'intenzione di renderlo al suo proprietario se vi trovavo qualche indicazione.

(Continua)

fanno molte. *Facanapa* apparve ingrandito. Il drama poi appartiene alla scuola realista perchè termina con un *in-cesto*. Ascingate le ultime lagrime, i piccoli spettatori che erano accompagnati da uno stuolo di leggiadre e gentili mammine, si accinsero a ballare. La sala fu sgomberata dalle sedie e le danze si intrecciarono gaiamente. Alla quadriglia grande agitazione, grande preoccupazione dei cavalieri per trovare le dame... o viceversa.

— Sai ballare tu?

— Io no.

— Ed io nemmeno.

Ed è naturale che così andavano d'accordo meravigliosamente. Alla fine, bene o male e tra stenti e fatiche si riuscì a mettere in linea quel piccolo mondo composto di ben 40 coppie. La quadriglia in sostanza non fu che un succedersi di passeggiate e di inchini, ma quei graziosi fanciulletti si divertirono egualmente, e le danze si prolungarono fino circa alle otto.

*** Questa sera ha luogo l'annunciato concerto, diretto dall'egregio maestro Carlo Coronini, concerto che promette di riuscire brillantissimo.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenuti a favore della famiglia Iermo, da alcuni «americani» per onorare la memoria del defunto loro amico Giovanni Isiercich, fiorini 5.60.

Elargizioni varie. Alla direzione della Società degli Amici dell'infanzia, pervennero dalla sig.a patronessa Amalia Musner-Damillo f. 50 a favore del fondo sociale.

— Alcuni soci del Circolo Artistico elargirono a favore del progettato fondo per artisti impoveriti, per onorare la memoria del padre del loro amico pittore Giuseppe Pogna, f. 30.

Oggetti rinvenuti. Fu depositato al nostro Ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, un medaglione d'oro rinvenuto nel negozio cambio-valute del signor S. Tavella.

La seconda festa della «Previdenza.» Nella vasta sala del Politeama, anche nel pomeriggio di ieri, si accalcava una folla compatta, variopinta, vociante, spinta alle danze con tutto quell'ardore che ci mette nelle prime feste da ballo il popolo, dopo il lungo riposo di un anno. Giovanottine, che fanno le prime armi, ragazze attilate negli abiti da festa e giovanotti impettiti, - turbinavano, trascinati dai concenti delle polche e dei valzer, ciecamente, ballando da arrabbiati. E da quel caos saliva un nugolo di polvere, che involveva tutto come un gran velario diafano. Era l'ebrezza dell'ambiente, in cui le macchiette passavano o serie e gravi, comprese della importanza del dolce menar delle gambe, o grottesche, o graziose. Un vecchio grinzoso, recante in giro con l'*à plomb* di un academico il suo naso pavonazzo e la sua *baba* di... sessant'anni, più larga che lunga, con la bocca allargata da un'orecchia all'altra in un riso senza fine; - due leggiadre ragazze, brune, con un par di occhioni luccicanti, strette nella danza; - un perticone asciutto, dinoccolato, brillo, avvinghiato alle spalle di una povera diavola, che soffoca sotto il suo peso; e il gobbo, che balla da solo, con le mani allacciate sul dorso, scivolando tra i ballerini, scomparendo, ricomparendo. Tipi strani mescolati nella folla, che appaiono un istante gettando come uno sprazzo di comicità.

Negli intervalli vennero eseguite le nuove canzonette *Se me marido* e *El matrimonio disgrazià*, che incontrarono il pieno successo della domenica passata. Le accompagnò, in massa, quasi tutta la sala; un coro ultrapotente, un frastuomo indescrivibile. La banda della Pia Casa dei Poveri sonò una marcia del m.o Giorgieri, sui motivi della prima canzonetta, che venne anche applaudita e replicata. Non mancarono le solite salve di fischi, qualche caduta e alcune ubriacature.

Le danze si protrassero fino alle nove della sera.

La via dell'Acquedotto e quelle adiacenti, nel pomeriggio, di sera e tutta la notte furono animatissime.

I treni in ritardo. Accade non di rado che i treni della Ferrovia Meridionale arrivino con ritardi non indifferenti. Le persone che vogliono andare incontro ad un congiunto o ad un amico che deve arrivare, vanno alla Stazione... e appena quando sono lì rilevano la notizia del ritardo. Ora un assiduo ci scrive facendo una proposta che tende a togliere questo inconveniente e la sua idea non ci sembra cattiva.

Si tratterebbe di adottare il sistema che quando è avvisato il ritardo di un treno. dalla Stazione della ferrovia si telefonasse in un punto centrico della città: per esempio al Tergesteo e che la Società del Tergesteo, la quale riteniamo aderirebbe, facesse porre un avviso all'esterno dell'edifizio o dalla parte di Piazza della Borsa o da quella del Teatro, con cui il publico venisse avvisato dell'incidente. In tal modo una parte almeno del publico, quella che dimora al di là del Tergesteo o nelle adiacenze del Corso, prima di fare la corsa fino alla Stazione ferroviaria, potrebbe recarsi a vedere se c'è il cartellino che annuncia un ritardo.

L'eredità dei 75 milioni e i Bonetti. A proposito di quest'argomento riceviamo dal sig. Antonio Bonetti questa lettera:

Caro Piccolo.

Per sodisfare alla tua domanda, *ciò che diranno i Bonetti di Buie*, credo d'interpretare i sentimenti di detti invidiati miei congiunti rispondendo:

Persuasi della giustezza del proverbio: *fra due litiganti il terzo gode*, (che in questo caso sarebbe la Banca depositaria), i Bonetti di Buie coi Bonetto di Torino, dovrebbero accordarsi in un azione comune, alla quale, per miglior riescita, dovrebbesi aggiungere quella dei due rispettivi governi.

Si tratterebbe di sacrificare dall'una e dall'altra parte la metà dei menzionati 75 milioni, per cui per 37 milioni e mezzo di più o 37 milioni e mezzo di meno non francherebbe la spesa di litigare.

Se i Bonetto di Torino sono di questa opinione si facciano vivi e... vedremo.

Frattanto caro *Piccolo*, per aver vivificata la faccenda, a nome pure di tutti i Bonetti t'esprime la più viva riconoscenza il tuo

Antonio Bonetti cartolaio
e pronipote del contestato Francesco Claudio Bonetti fu re del Madagascar.

Teatro Comunale. Un teatro molto ben popolato, ieri sera, all'ultima rappresentazione dell'*Amico Fritz*, che valse alla signora Bellincioni, una *Suzel* adorabile, ed al tenore signor Stagno i soliti applausi. Per domani è annunciata l'ultima rappresentazione del *Vascello Fantasma* per serata d'onore della signora Ehrenstein.

Giovedì prima rappresentazione della *Traviata* con Gemma Bellincioni a protagonista. L'aspettativa è grandissima, ed il teatro per la prima ed in parte per la seconda rappresentazione è già tutto venduto. Ricordiamo che la signora Bellincioni, quasi esordiente, eseguì quest'opera al Comunale con l'impresa Scarlatti, undici anni sono; l'anno stesso in cui fu eseguito per l'apertura del teatro, il *Fra Diavolo* con la Ernestina Bendazzi.

Nella *Stella del Nord* era stata l'unica a salvarsi dal naufragio generale. E nella *Traviata*, cantata allora col tenore Brasi, aveva dimostrato di possedere splendidi requisiti per riuscire una cantatrice elettissima. E le generali previsioni non andarono errate.

Dopo la prima o dopo la seconda rappresentazione della *Traviata* andrà in scena il quarto spettacolo della stagione: la *Dannazione di Faust*. Questo spartito, molto discusso come tutti quelli del Berlioz, fu rappresentato per la prima volta a Parigi al teatro dell'Opéra comique il 6 dicembre 1846. In Italia questo lavoro - l'unico del Berlioz, se non erriamo - che vi sia stato rappresentato, fu eseguito soltanto recentemente a Milano, Firenze ed ultimamente dalla Società Giuseppe Verdi di Venezia.

Teatro Filodramatico. Publico affollato alle due rappresentazioni di ieri. Di giorno il *Povero Fornaretto* ebbe un successo semiserio, e suscitò calorosi applausi. Di sera la bella comedia goldoniana: *Il matrimonio per concorso* piacque e divertì sinceramente, e fu applaudita ad ogni atto senza riserva. Tanto in questa, come in quella banale puerilità ch'è il *Cavalierato eletoral*, il Benini fu comicissimo e dinanzi alle sue scappate comiche l'ilarità del publico fu senza freno. La annosa Foscari fu, come sempre, un poema.. bernesco.

*** Questa sera la novità di Giacinto Gallina: *La base de tuto*. C'è da più giorni una grandissima ricerca di posti e senza dubio il teatro avrà l'aspetto delle grandi occasioni. Della comedia si dice molto bene, ond'è che ci auguriamo di poter domani registrare un lieto successo.

La base de tuto sarà preceduta dalla comedia in un atto *Gnente de novo* e seguita dalla farsa *Le done che pianze*.

Teatro Fenice. Il debutto della signorina Poldi Augustin, nella *Donna Juanita* del m.o Suppè, non disilluse il publico, accorso numeroso per udire la prima *soubrette* del Carl Theater di Vienna. Ella è un'artista finita, brillante, aggraziata, e possiede la geniale *coquetterie* delle attrici francesi, poichè sa ottenere i migliori effetti con la semplice efficacia della recitazione e la squisita gentilezza del canto. Non ha una gran voce, ma simpatica, dal timbro armonioso e porge con eleganza; è di bello aspetto e veste bene. Interpretò il personaggio di *Donna Juanita* o *Renato Doufour*, con molto brio, dandovi straordinario risalto, così, che l'assieme ne ritraeva colorito più caldo e vivace. Il publico la fece segno a caldi e ripetuti applausi. Un'ottima *Petrita* fu la signora Alt, cui un cartellino, esposto nell'atrio, annunciava alquanto indisposta. Bene il sig. Fabbiani, ed egregiamente il comicissimo Schwab; il quale, per un incidente toccatogli al finale del secondo atto, fece sbellicare dalle risa. Era vestito da pellegrino, con un gran cuscino sotto la veste, per figurare un ventre grosso. A un tratto il cuscino cominciò a scivolargli giù per le gambe; tentò di rimetterlo a posto, inutilmente. Allora lo tolse di sotto l'abito e se lo cacciò tranquillamente sotto l'ascella.

Venne replicato il coro degli studenti. Poco numerosi i cori e piuttosto maldisciplinati. Ottima l'orchestra sotto la direzione del bravo maestro Niessen. — Questa sera *Faitnitza* del m.o Suppè.

Il ballo popolare al Politeama. I *restaurants* in città, furono animatissimi tutta la sera, in ispecial modo quelli Steinfeld, Borsa Vecchia, Berger e alle Gatto. Popolati del pari i principali caffè. Causa il tempo piovoso non si vide gran numero di maschere per le vie.

Al Politeama, nella notte, la solita folla; nulla di straordinario, però, fra le maschere, pochi domino. Sovrabbondanza di alcune zingare e *pierrettes* e di *furlane*. Le danze animatissime proseguirono fino alle 4 di mattina.

Il Panorama ci trasporta questa settimana a Vienna. Sono vedute attraenti ed interessanti.

Piccoli incendi. L'altra sera nella casa N. 2 di via Petronio, prese fuoco un ammasso di fuliggine in uno dei camini. Accorsi i vigili dall'appostamento principale, spensero in breve il piccolo incendio. Il danno è lievissimo.

— Ieri, nel pomeriggio, verso le 3, nel quartiere del signor Giulio Treves, al secondo piano della casa N. 5, di via di Vienna, causa il troppo calore della stufa, si accese una parete divisoria di legno. Chiamati i vigili del vicino appostamento di via del Molino piccolo, essi in breve spensero il piccolo incendio. Il danno è minimo.

Il tentato suicidio di un «armerreisender.» Ieri, nel pomeriggio, verso le 4, due guardie di p. s. dell'ispettorato di via Scussa, percorrendo la via Giulia, videro un individuo il quale girava per i locali, e fermava i passanti chiedendo l'elemosina. Pedinatolo, lo videro entrare nella osteria al N. 6 di detta via, e lo arrestarono. Tradotto all'ispettorato ed assunto a protocollo dall'ispettore Hussak, si qualificò per Pietro Amtmann, d'anni 32, da Villacco, ex cocchiere, ora *armerreisender*, e aggiunse di essere arrivato ieri a Trieste, e di non avere mezzi di sussistenza. Addosso gli fu trovato un borsellino contenente un fiorino e pochi soldi di spiccioli. Venne chiuso poi nel camerino degli arresti.

Erano circa le 5 quando il cancellista di polizia Krainer, ordinò alle guardie di condurgli nel proprio ufficio al I.o piano, l'arrestato, per sottoporlo ad un interrogatorio. Le guardie aprirono infatti la porta del camerino, ma quale non fu il loro stupore al vedere l'Amtmann, penzolare dalla finestra, appiccato con la cinghia di pelle dei calzoni. Tagliarono tosto la cinghia, chiamarono l'ispettore, e tosto si prodigarono al candidato al suicidio, i primi soccorsi. Il poveretto era già fuori dei sensi e livido in viso. Telefonatosi, dallo stesso ispettore, alla Guardia medica, intervenne il dott. Fonda, il quale fece all'Amtmann alcune iniezioni d'etere e gli prodigò le altre cure necessarie, dopodichè lo sventurato fu trasportato con lettiga all'ospedale ed ivi accolto.

Balzati da vettura. Iersera i signori Mario Caputto, d'anni 18, abitante in via Alfieri N. 1 e Giovanni Mengozzi, d'anni 23, abitante in via Pondares N. 5, scritturali, scendevano la strada di Prosecco con una vettura tirata da un cavallo. Giunti nei pressi di Gretta, il cavallo, imbizzarritosi, fece uno scarto e la vettura, urtando in un mucchio di ghiaia, diede un trabalzo, per cui i due giovanotti furono gettati fuori del veicolo.

Accorsero tosto in loro aiuto alcuni passanti e due guardie di p. s., queste li accompagnarono all'ispettorato di via Belvedere, donde fu telefonato alla Guardia medica. Recatosi sul luogo il dott. Goldhammer, constatò che il signor Caputto aveva riportato una ferita lacero-contusa al naso ed escoriazioni varie al mento ed alle mani; il signor Mengozzi una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra ed escoriazioni alle mani. Prodigate loro le debite cure, furono accompagnati poi alle loro abitazioni.

Malore improviso. Il quattordicenne Carlo Ferfoglia, fornaio, abitante in via di Donota, ieri sera, verso le 9, in via del Crocifisso, fu colto da improviso malore. Soccorso alla meglio da alcuni passanti, si avvisò tosto del caso la Guardia medica. Quando però il dott. Tempesta giunse sul luogo, il Ferfoglia si era già ristabilito completamente, e se ne andò per i fatti suoi.

Isterismo. Certa Caterina P., cuoca, di 34 anni, ieri, colta per via da un assalto di isterismo, fu accompagnata da una guardia al civico nosocomio e ricoverata in quelle sale d'osservazione.

Cronaca triste. Caterina P., d'anni 34, abitante in piazza della Caserma N. 1, domestica, venne colta ieri mattina da improvvisa pazzia. Chiamato dalla Guardia medica, intervenne il dott. Fonda, il quale, coadiuvato da due infermieri, indusse la povera alienata a seguirlo all'ospedale, ove ella fu accolta nelle sale d'osservazione.

Doglie di parto. Iermattina in via Fabio Severo la villica Caterina Pelz, d'anni 25, fu colta dai dolori di parto. Alcuni passanti la accompagnarono nell'atrio di una casa vicina e fu invocato subito l'intervento della Guardia medica, da dove accorse il dott. Goldhammer il quale prestò alla sofferente i primi soccorsi e la fece accompagnare, mediante vettura, all'ospedale, ove la si accolse nella sezione «maternità».

Una ubriaca cacciata fuori da una osteria. L'altra sera, dopo le 11, due guardie di p. s. nei pressi di via della Loggia, incontrarono una donna, la quale perdeva sangue da una ferita alla testa. Richiesta chi fosse, rispose esser Maria Scherbel, di anni 32, abitante in via Capuano N. 6; raccontò che certi individui, a lei sconosciuti, la avevano invitata a bere in un'osteria e poi l'avevano percossa e gettata fuori del locale. Condotta alla Guardia medica, le vennero prodigate le prime cure, dopo le quali, fu accompagnata all'ospitale.

Risse e ferimenti. Napoleone Ghersel, facchino, di 31 anni, ieri, in una rissa della quale si ignorano i particolari, in causa di un bicchiere scagliatogli sulla testa, da un suo compagno, riportò una ferita lacero-contusa. Fu accompagnato all'ospedale per le debite cure.

Ieri, verso il meriggio, presentavasi alla Guardia medica certo Carlo Zidarich, d'anni 29, abitante in Chiadino N. 223, il quale aveva riportato in rissa una suffusione sanguigna sotto l'occhio sinistro. Ottenute le debite cure dal dott. Goldhammer, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Il falegname Giovanni Pertot, d'anni 25, abitante in Roiano, in via dei dodici Moreri, ieri sera, in una rissa avvenuta in quei pressi, riportava alcune contusioni alle mani, intervenute le guardie di p. s., lo condussero prima all'ispettorato di via del Belvedere, poi alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure dal dott. Fonda.

Durante il lavoro. Il macellaio Edoardo Visintini, d'anni 20, abitante in via del Solitario N. 5, ieri mattina, tagliando un quarto di manzo, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Ferite accidentali. Gius. Steinrischer d'anni 27, abitante in via Media N. 1, iersera in un'osteria battendo sulla tavola con un bicchiere ed essendosi questo infranto, riportò una ferita di taglio al dorso della mano destra, con recisione di un tendine. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure dal dott. Fonda.

Mario Lantschner, d'anni 22, abitante in androna della Punta N. 6, meccanico, ieri sera riportava, accidentalmente, con un coltello, una ferita di punta alla mano sinistra. Ricorse egli pure alla Guardia medica.

La caduta di una cuoca. La cuoca Anna Skierbe, di 35 anni, ieri cadde per via e riportò una ferita abbastanza grave alla testa. Venne accolta all'ospedale.

Bambino caduto. Nel pomeriggio di ieri il bambino di 2 anni Ferruccio Rosa, abitante in via Chiozza N. 7, cadde da una sedia e riportò una distorsione alla mano sinistra, Trasportato alla Guardia medica, vi ottenne le necessarie cure.

I giuochi dei ragazzi. Ieri, verso le 6 pom., il ragazzo di 10 anni Antonio Fratnig, mentre si trastullava con una di quelle grate che chiudono gli sbocchi dei canali, in seguito al rinchiudersi di questa, riportò una ferita alla palma della mano. Egli si recò all'infermeria Treves, ove ebbe gli opportuni soccorsi.

Scottature. La sarta Rosa Babuder, d'anni 23, abitante in via Scorzeria N. 9, ieri poco dopo un'ora pom., riportò alcune scottature di primo e secondo grado alla fronte ed alle palpebre, e ciò soffiando in una piccola macchina a spirito. Recatasi alla Guardia medica, vi ottenne le necessarie cure.

Carbonaio arrestato. Abbiamo raccontato ieri che a danno della ditta Augusto Tischbein e Comp. erano stati rubati l'altra sera, dal fondo sito al N. 4 di via Giulia, circa quattro metri cubi di carbone. I ladri si erano dati alla fuga, ma ieri dagli organi del commissariato di via Scussa venne arrestato quale autore principale del furto in parola il carbonaio Andrea Reghent, di 34 anni, da Contovello. L'autorità è sulle traccie dei suoi complici.

Le qualifiche di un arrestato. Quel Giovanni Dal Fratello, d'anni 37, da Thiene, provincia di Padova, scritturale, che, come narrammo fu arrestato qui dall'ufficiale di polizia Titz, quale individuo sospetto, è colpito da mandato di cattura di quel regio Tribunale, quale imputato di truffa con falso in scrittura privata ed appropriazione indebita.

Eccedenti in liquoreria. Ieri alle 3 pom. in una liquoreria in piazza della Stazione lo scaricatore di carbone Antonio P., da Gorizia d'anni 31, commetteva ogni sorta di eccessi. Intervenute le guardie, lo condussero in arresto.

Arresto di una sfrattata. Ieri, alle 4 pom., in piazza delle Legna, fu arrestata, perché colpita dal precetto di sfratto, la domestica Agnese A., da Delnice, d'anni 40.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 1.4, ore 2 pom. 7.1 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 748.3— — Oggi: Alta marea 10.40 ant. —.— pom. Bassa marea 5.9 ant., 5.36 pom.

Ogni giorno una. Codicelli stura, con molto sussiego, una bottiglia, e dice ai convitati:

— Questo vino dà facilmente alla testa e perciò ve ne darò una lacrima.

Puntolini commosso:

— No preferirei un singhiozzo.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. - Compagnia comica goldoniana. (Ore 8) „La base de tuto" in 3 atti, „Gnente de novo" in 1 atto, e la farsa „Le done che pianze".
TEATRO FENICE. - Compagnia alemanna d'operette. (Ore 8) „Fatinitza" in 3 atti.

Borsino del 13 corr.

La rivista settimanale della „Freie" dice che la Borsa di Vienna, più che ad una Borsa, rassomiglia ad una gabbia di matti. Su questa piccola doccia, Credit 416.50, malgrado Francoforte di iersera fosse fermo. E qui, malgrado il Boulevard 85.75, Rendita $85^{5}/_{8}$-$85^{7}/_{8}$.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Tipografico del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Nodo

ANNA SAUNIG
FRANCESCO PERKON
Coniugi.
Trieste, 14 Gennaio 1895.

COMUNICATO

Dopo 29 anni compiti di servizio, presso codesta spettabile Società del Lloyd Austriaco, il Capitano signor **Amilcare Florio**, ottenne dalla medesima il pensionamento, ed in questa occasione i sottoscritti si sentono nel dovere di tributare all'egregio loro Comandante i più sentiti ringraziamenti per i benefici da lui ricevuti, nonchè per le cure quasi paterne, di cui egli fu sempre prodigo verso le persone del suo equipaggio.

Indelebile poi resterà nel loro animo l'ammirazione per gli atti di coraggio e di abnegazione personale, da lui addimostrati nei momenti di pericolo, atti che gli valsero la fiducia di tutti quelli, che ebbero la fortuna d'essere seco lui imbarcati.

L'augurio sincero che Egli possa godere del ben meritato riposo dopo sì lunga e faticosa carriera, parte dal cuore dei devoti dell'armo del *Piroscafo „Apollo."*

ANNA MISSETICH
nata CUMAR

spirò quest'oggi, alle ore 9 pom., dopo brevi ma penose sofferenze, sopportate con santa rassegnazione.

Il dolente consorte **Antonio**, in unione alle inconsolabili figlie **Luigia, Vittoria** e **Gemma**, a nome pure degli altri parenti presenti ed assenti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali dell'adorata estinta seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 13 Gennaio 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

GIACOMO PROVINI

spirò ier sera dopo lunga malattia.

L'addoloratissimo fratello **Pietro** e i nipoti **Giorgio** e **Vittorio Polli**, in unione degli altri congiunti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Campo Santo.

Trieste, 14 Gennaio 1895.